



Verso il referendum

LO SCENARIO

ROMA Sono rimasti fermi ai blocchi di partenza per settimane, ma ora sono pronti a partire. Eccoli i comitati per il no e per il sì al referendum sulla giustizia, destinati a battere ogni angolo della Penisola per convincere gli italiani a votare a favore o contro la separazione delle carriere. Oggi a Napoli la prima tappa del tour di "Si Separa", l'iniziativa partita dalla Fondazione Einaudi. Ieri, la costituzione del maxi-comitato vicino al centrodestra. Domani il lancio del comitato del no della società civile, trainato dalla Cgil. Iniziative portate avanti da tecnici ed esperti, ma suffragate dietro le quinte dai partiti di destra e di sinistra, che fanno lo slalom per evitare di politicizzare il voto di primavera, in ipotesi tra l'8 e il 20 marzo.

LA SFIDA PARTENOPEA

Per più comitati che nascono, ce n'è uno che muove un altro passo in avanti. È quello guidato dalla Fondazione Einaudi col nome di "Si Separa". A Napoli questa mattina, la prima tappa di un tour che toccherà altre regioni, a partire dall'Emilia Romagna fino alla Sicilia. Intanto, però, dal comitato ci tengono a ribadire che la scelta della prima location non è stata casuale. Si tratta della città di cui è procuratore capo Nicola Gratteri, il volto più noto della campagna referendaria per il no. Un guanto di sfida,

Giustizia, comitati in azione

A Napoli "sfida" a Gratteri anche Di Pietro per il "sì"

► A favore della riforma evento moderato dalla figlia di Enzo Tortora. Mobilitati anche partiti e movimenti. Rosy Bindi spinge per bocciare il provvedimento Nordio

avvalorato dalla scelta del presidente della Fondazione, Giuseppe Benedetto, di portare a Napoli i volti principali del comitato: l'ex magistrato Antonio Di Pietro, il presidente del Comitato Gian Domenico Caiazza, e poi il segretario generale della Fondazione, Andrea Cingini. A moderare ci sarà Gaia Tortora, figlia di Enzo Tortora, incrinazione del più clamoroso caso di malagiustizia in Italia. La sua sarà una presenza simbolica, certo, ma anche di merito. Pur essendo favorevole alla riforma, la giornalista di La7 ha ribadito la necessità di un dibattito equilibrato sulle ragioni dell'una e dell'altra parte.

LE NEW ENTRY

Il comitato "Si separa" non sarà l'u-



LANCIO Il comitato per il SÌ per sostenere la riforma della giustizia in vista del referendum 2026

nico a portare avanti le ragioni del sì. Sempre ieri, a Roma, c'è stata la costituzione del maxi-comitato vicino al centrodestra che godrebbe dell'avallo dello stesso sottosegretario Alfredo Mantovano. Se a fare da portavoce toccherà all'ex direttore de "Il Giornale", Alessandro Sallusti, il presidente sarà Nicolò Zanon, ex vicepresidente della Corte Costituzionale ed ex componente del Csm. Che poi spiega: «Non cerchiamo alcuna rivalsa contro la magistratura che consideriamo una colonna portante delle nostre istituzioni. Spiegheremo i vantaggi concreti delle regole che introduce la riforma, smontando le fake news in circolazione». Tra i fondatori spiccano anche le componenti laiche del Csm Isabella Bertolini, indicata da Fdi, e Claudia Eccher, indicata dalla Lega. «Ogni contributo è utile», spiegano da Forza Ita-

lia dove, però, l'ordine di scuderia arrivato ieri a parlamentari e consiglieri, a mezzo di circolare, è di far riferimento al comitato nazionale presieduto da Francesca Scopelliti, già senatrice azzurra e compagna di Enzo Tortora. Anche dall'altro fronte, quello per il No, non si sta a guardare. «La decisione di essere fondatrici di questo Comitato per il Sì, nasce da un senso di responsabilità istituzionale e dal rispetto dell'etica professionale che deve guidare chi ricopre incarichi pubblici e che abbiamo sempre adottato in ogni scelta fatta». Lo hanno dichiarato Claudia Eccher e la stessa Bertolini, consigliere laiche del Csm, al termine della firma dal notaio che ha sancito la nascita del comitato a sostegno della riforma della giustizia. «Tale scelta è per noi doverosa al fine di fornire una corretta e coerente informazione ai cittadini che saranno chiamati ad esprimersi con il loro voto». Sul fronte del no ad affiancare l'Anm ed Enrico Grosso, presidente del comitato "È giusto dire no", da domani arriverà anche quello della società civile (che avrà un filo diretto con il Pd). L'iniziativa, in programma all'Istituto Sturzo, vedrà il coinvolgimento, tra gli altri, di Cgil, Acli, Anpi, Arci, Libera e avrà come testimonial Rosy Bindi e Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, il giurista assassinato dalle Br nel 1990. Insomma, largo ai civici. Chissà se alla fine i politici riusciranno davvero a non metterci la faccia.

Valentina Pigliautale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Clemente Mastella

«Rischio di potere eccessivo ai pm: pronto a votare no»

Claudio Coluzzi

Clemente Mastella, già ministro della Giustizia e attualmente sindaco di Benevento, non ha dubbi sulla linea da seguire in occasione della consultazione popolare sulla separazione delle carriere dei magistrati.

«Al referendum sulla giustizia del marzo prossimo voterò No. È troppo forte il rischio che il pubblico ministero si schiacci su istanze repressive, da super-poliziotto e finisca per diventare come l'Agente 64 di Anatole France che credeva di non sbagliarsi mai e fece condannare il povero e malcapitato carrettiere. Il gigantismo del pm con la separazione delle carriere è un rischio vero, che va evitato. La riforma Nordio, in una sorta di eterogenesi dei fini, potrebbe provocare, al posto che lenire, una involuzione poliziesca e inquisitoria del pubblico ministero».

Quindi la sua preoccupazione principale è evitare un eccesso di potere del Pm e magari errori giudiziari?

«La separazione delle funzioni garantisce già una indipendenza dell'organo giudicante: come mostra il recentissimo caso di Salvini nella vicenda Open Arms o la stessa vicenda processuale che mi ha riguardato e che ha visto giudici seri e corretti azzerare le accuse che qualche pm mi aveva rivolto».

C'è poi l'aspetto che riguarda i due Csm e il sorteggio per decisioni che ora dipendono dagli equilibri tra le correnti della magistratura....

«Non mi convince lo smembramento del Csm e l'adozione del sistema del sorteggio: la mia esperienza da Guardasigilli e il rispetto che si

deve ad un'istituzione costituzionale mi impone di rifiutare un sistema che pesca alla cieca: non essendo la lotteria nazionale, sorteggiare i componenti del Csm toglierebbe loro quella percezione di legittimità e autorevolezza che invece è costituzionalmente necessaria. Né la riforma interviene sui temi veri come la lentezza dei processi sia civili che penali, gli eccessi della custodia cautelare, la certezza della pena a tutela dell'ordine pubblico e il sovraffollamento carcerario. Così la riforma e il referendum diventano solo un'arma di distrazione di massa e uno specchietto per le allodole. Voterò dunque No».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA NON INTERVIENE SUL VERO PROBLEMA DELLA GIUSTIZIA: LA LENTEZZA DEI PROCESSI

CELEBRATE YOUR TIME

CONTODAT
CHRONOGRAPHE

Eberhard & Co. reinterpreti gli anni '70 con Contodat Chronographe, il nuovo cronografo automatico dalle linee compatte e bracciale integrato. Un connubio di sportività ed eleganza nel segno della tradizione.
Cassa in acciaio Ø 39 mm. Impermeabile a 100 metri.

EBERHARD & CO.
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

LA CHAUX-DE-FONDS